DYNAMIC

FRANCESCO **CAVALLI**

Vespero della Beata Vergine Maria (Venezia 1675)
Antifone Mariane e Sonate (Venezia 1656)

CORO CLAUDIO MONTEVERDI di Crema

LA PIFARESCHA

BRUNO GINI

Parrocchia della
Cattedrale di Crema

Si ringraziano la famiglia Duse-Polenghi, la famiglia Guida
ed Enrico Tupone, Presidente dell'Associazione Coro "C. Monteverdi" di Crema.

Grateful thanks to the Duse-Polenghi and Guida families
and to Enrico Tupone, President of the Association Coro "C. Monteverdi" of Crema.

In order to respect the natural sound perspective and depth, this recording has not been manipulated, equalized or dynamically altered in any way.

CDS7782 (DDD)

FRANCESCO CAVALLI

(Crema, 1602 - Venice, 1676)

Vespero della Beata Vergine Maria (Venezia 1675)
Antifone Mariane e Sonate (Venezia 1656)

1	Incipit: Deus in audjutorium meum intende	00:56
2	Antiphona: Ave Maria	00:24
3	Psalmus 109: Dixit Dominus	06:05
4	Antiphona: Beata Mater	00:35
5	Psalmus 112: Laudate Pueri	02:51
6	Antiphona: Nigra sum	00:30
7	Psalmus 121: Laetatus sum	03:30
8	Antiphona: Laeva ejus	00:25
9	Psalmus 126: Nisi Dominus	03:21
10	Antiphona: Speciosa facta es	00:23
11	Psalmus 147: Lauda Jerusalem	03:42
12	Hymnus: Ave maris stella	03:15
13	Antiphona: Virgo potens	00:36
14	Canticum: Magnificat	05:24
15	Sonata a 6	04:52
16	Ave regina caelorum	05:48
17	Regina Caeli laetare	04:16
18	Salve Regina	06:14
19	Alma Redemptoris Mater	05:26
20	Canzon a 4	04:51

Running Time **62:32**

CORO FAVORITO I

Soprano Chiharu Kubo
Alto Jacopo Facchini
Tenor Fabio Furnari
Bass Alessandro Ravasio

CORO FAVORITO II

Countertenor Igor Denti
Alto Teo Aroni
Tenor Ciro Aroni
Bass Piermarco Viñas

CORO "CLAUDIO MONTEVERDI" DI CREMA

First Ripieno Choir

Sopranos - Laura Bossi, Chiara Cristiani, Sara Fusar Poli, Laura Pavesi, Francesca Tommaseo
Contraltos - Rachele Razzini, Letizia Scandelli , Chiara Tommaseo, Silvia Zaninelli
Tenors - Francesco Assandri, Tarcisio Fossati, Marco Tomasoni
Basses - Nicola Fava, Marcello Mazza, Valeriu Adrian Popa

Second Ripieno Choir

Sopranos - Ambrogio Alghisi, Mara Fontanella, Manuela Monfredini, Paola Lorenzetti
Contraltos - Francesca Cella, Eliana Filipponi, Laura Marazzi, Cristina Piloni
Tenors - Alessandro Ceserani, Maurizio Comandulli, Alberto Rocco (Psalmist), Renato Zigatti
Basses - Marco Molaschi, Stefano Piloni, Giampietro Spoldi, Luca Tommaseo

SCHOLA GREGORIANA

Alberto Rocco (Psalmist/soloist)
Marco Molaschi
Stefano Piloni
Alessandro Ravasio
Luca Tommaseo
Piermarco Viñas

LA PIFARESCHA

First Choir
Cornett Andrea Inghisciano
Alto Trombone Elina Veronese
Tenor Trombone Mauro Morini
Bass Trombone Fabio Costa

First Organ Maurizio Mancino
Viola Vito Ciavirella

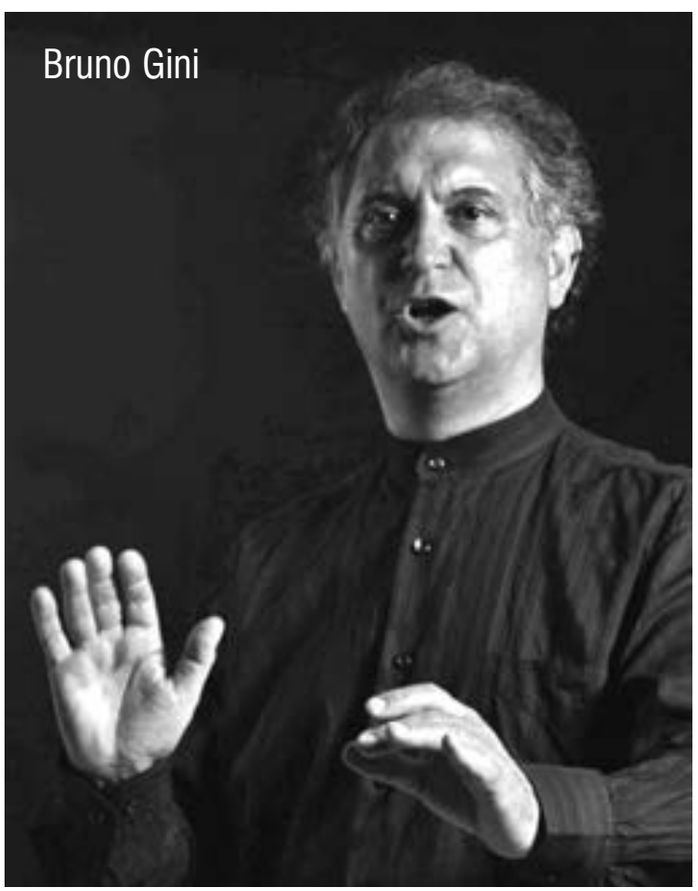
Second Choir
Cornett Pietro Modesti
Alto Trombone Ermes Giussani
Tenor Trombone Valerio Mazzucconi
Bass Trombone David Yacus

Second Organ Massimo Loreggian
Violone Nicola Moneta

Conductor Bruno Gini

Organ Makers
First Portative Organ – Nicola Puccini (Migliarino Pisano, PI) year 2015 Op. 45
Second Portative Organ – Giuseppe Tisi (Montichiari, BS) year 2013 Op. 19

"Vespero della Beata Vergine": critical edition by Francesco Bussi
"Sonata a 6 e Canzon a 4": critical edition by Cristiano Contadin
Basso continuo by: Massimo Loreggian



Bruno Gini

Nella storia della musica italiana del diciassettesimo secolo, a Francesco Cavalli spetta un ruolo di eccezionale importanza. Fu con lui, infatti, e con gli altri musicisti della sua generazione, che l'opera lirica, il melodramma nato come esperimento dotto e coltissimo presso una stretta cerchia di letterati e musicisti imbevuti di cultura umanistica, divenne maggiorenne, genere di consumo borghese se non proprio popolare, ed iniziò un cammino che la portò, nel giro di mezzo secolo, a dominare la vita musicale europea.

Secondo una vulgata musicologica dura a morire, Francesco Cavalli, pur essendo un compositore di talento straordinario, non avrebbe posseduto una tempra creatrice paragonabile a quella del suo grande predecessore Claudio Monteverdi. Con l'andare del tempo, e il parallelo progredire degli studi musicologici, questa immagine si è progressivamente rivelata profondamente erronea. Cavalli non fu certo un innovatore, un ricercatore continuo perennemente insoddisfatto come Monteverdi, ma piuttosto uno di quei musicisti di altissima rilevanza artistica che, senza operare rivolgimenti, riescono a dare perfetta espressione allo spirito del proprio tempo, ottenendo da subito il pieno e universale riconoscimento del loro talento (il che non è necessariamente un demerito). Con la sua intensa e tranquilla operosità, Cavalli sfornò opere regolarmente per più di trent'anni, e solo sull'estremo declinare della sua carriera vide scemare quella popolarità che per lunghi anni aveva accompagnato le sue produzioni operistiche.

Figlio del compositore Giovanni Battista Caletti-Bruni, Francesco Cavalli nacque a Crema, nella Lombardia soggetta al dominio veneto, il 14 febbraio del 1602, ed iniziò l'attività musicale come *puer cantor* nel duomo della sua città natale. Notato dal podestà della repubblica veneta Federigo Cavalli, lo seguì a Venezia nel 1616, entrando a far parte della cappella della cattedrale di San Marco, di cui era allora direttore Claudio Monteverdi, che probabilmente gli impartì anche qualche insegnamento musicale; dal 1620 al 1630 fu poi organista nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. A trentasette anni, nel 1639, fece rappresentare la sua prima opera, *Le nozze di Teti e di Peleo*, su libretto di O. Persiani, andata in scena nello storico Teatro di San Cassiano, il primo teatro d'opera pubblico europeo, e adottò il nome di Francesco Cavalli, in omaggio al suo antico protettore. Da quel momento in poi la carriera del compositore, che in quello stesso anno aveva ottenuto l'incarico, assai ben remunerato, di secondo organista in San Marco, si incentrò prevalentemente sull'opera ed ebbe come campo d'azione privilegiato la città di Venezia, ai cui teatri pubblici Cavalli dedicò le sue composizioni; la sua fama comunque si diffuse ben presto anche al di fuori di Venezia, ed è testimoniata dall'esecuzione di suoi lavori teatrali a Milano, Napoli, Firenze, Parigi ed anche, probabilmente, in Inghilterra.

Nel 1660, su invito del cardinale Mazzarino,

che desiderava introdurre l'opera italiana in Francia, Cavalli si recò a Parigi per curarvi l'allestimento di un'opera scritta appositamente per l'inaugurazione del Théâtre des Tuileries, *L'Ercole amante*. L'opera, andata in scena il 7 febbraio del 1662, fu accolta abbastanza freddamente, e Cavalli ritornò in patria deluso e amareggiato. Da quel momento in poi la sua attività si ridusse considerevolmente, anche in seguito ai mutati gusti del pubblico, e due delle tre opere da lui scritte nella fase conclusiva della sua carriera, *Il Coriolano* (1669) e *Massenzio* (1673), non furono mai rappresentate. Cavalli compose quarantadue opere. Ce ne restano oggi ventisette variamente complete, distribuite in un arco di tempo che va dal 1639 al 1673: le altre sono invece perdute. Nel 1668 Cavalli fu nominato primo maestro di cappella in San Marco a Venezia, ricoprendo lo stesso incarico che Monteverdi aveva ricoperto per trent'anni, dal 1613 al 1643. Cavalli morì a Venezia il 14 gennaio del 1676.

Oltre che in campo operistico, Cavalli diede dimostrazione del suo talento compositivo nell'ambito della musica sacra, anche se il numero di opere pervenutoci è relativamente esiguo rispetto alle consuetudini dell'epoca. Del tutto assente è poi la produzione per organo, un fatto a dir poco singolare se si pensa che al suo tempo Cavalli godette di larga rinomanza anche come organista.

Cavalli, esattamente come Monteverdi, compose musica concertata per doppio coro e strumenti, seguendo la consuetudine veneziana. La sua produzione è largamente riassunta, oltre che in un modesto gruppo di opere pervenuteci manoscritte e in alcune occasionali edizioni veneziane, in due grandi raccolte a stampa. La prima di queste, apparsa nel 1656 presso l'editore Vincenti, si intitola *Musiche sacre concernenti messa, e salmi concertati con istromenti, imni, antifone et sonate, a 2–3-4-5-6-7-8, 10, 12 voci e basso continuo* ed è dedicata al cardinale Giovanni Carlo de' Medici, "suo munifico committente di musiche d'opera alla cui autorevole insistenza dobbiamo l'esistenza di questa preziosissima opera che contiene 28 composizioni sacre di diverso genere ed organico. Il modello della pubblicazione è facilmente rintracciabile nella *Selva Morale e Spirituale* di Claudio Monteverdi e, come quella, la raccolta del 1656 offriva il materiale utile per impaginare una sontuosa liturgia, si trattasse di un Vespero o di una Messa Solenne" (Aronne Mariani).

Poco prima di morire, nel 1675, Cavalli diede alle stampe presso l'editore Gardano di Venezia una raccolta di *Vesperi a 8 voci*, dedicata al doge Niccolò Sagredo. La raccolta, di cui esiste una pregevole edizione moderna curata dal musicologo Francesco Bussi, comprende tre diversi vespri: il *Vespero della Beata Vergine Maria*, con 5 salmi e Magnificat; il *Vespero delle domeniche* (Dynamic CDS 7714), con 13 salmi e Magnificat; e infine il *Vespero delli cinque laudate* (Dynamic CDS 520), con cinque salmi e Magnificat. Si trattava di opere che Cavalli aveva scritto per rispondere alle esigenze liturgiche della cappella di San Marco, e che dunque illustrano esemplarmen-

te, e ai massimi livelli, la prassi compositiva in uso presso la basilica lagunare.
Il *Vespero della Beata Vergine,* che apre la raccolta, appare conforme, come ha scritto Francesco Bussi nell'introduzione alla partitura da lui pubblicata, «nei Salmi inclusi, a quello vigente per le Feste della Madonna secondo il rito romano, come già le *Vesperae* 1610 di Monteverdi: il 109 *Dixit Dominus Domino meo*, il 112 *Laudate pueri Dominum*, il 121 *Laudatus sum in his quae dicta sunt mihi*, il 126 *Nisi Dominus aedificaverit*, il 147 *Lauda Jerusalem Dominum*, oltre al Magnificat finale. Però, al contrario di Monteverdi, Cavalli omette il *Domine, ad adjuvandum* e l'Inno *Ave maris Stella*, ma entrambi i vespri attestano la persistente devozione mariana in Venezia nel Seicento. […] L'attitudine a drammatizzare la salmodia e a conferirle significato di preghiera risulta temperata ma non rinunciataria rispetto a Monteverdi, in direzione simbolica e rappresentativa. I tratti salienti dei testi sacri sono rilevati con sobrii ma efficaci tocchi e riflessi di acconcia pittura sonora. Per brevità, si notino nel *Vespero della B. V. Maria* anche solo gli ampi valori a "somnum", le volanti "sagittae" melismatiche, la tagliente nettezza della fitta sillabazione a "non confondetur cum loquetur" nel *Nisi Dominus*; o la scolpitezza esplosiva e interrogativa del "Quis?", forse presago della *Matthäuspassion* bachiana e già ricollegabile a Schütz; o il singolare trattamento cromatico digradante, a soggetto e controsoggetto, che arditamente illustra l'"emittet verbum suum et liquefaciet ea". [...] Superata l'esuberanza del primo barocco, in cui si identifica la forte e passionale unione di *religio* e *devotio* in Monteverdi, Cavalli tende ad attenuare – in un successivo momento – il vivo dramma e a fissare il "gesto" in formule, come già si nota nell'ultimo Monteverdi, nel suo "tardo stile", che implicitamente presagisce l'avvento dell'unico musicista in cui si possa additare il suo legittimo ed esclusivo erede».
Nella grande raccolta dei tre *Vesperi* del 1675 Cavalli porta dunque a definitivo compimento l'abbandono di quello "stile antico" che ancora compare nelle sue opere sacre precedenti, realizzando pienamente una scrittura a due cori per certi aspetti semplificata ma sempre di grande effetto. È dunque una vera fortuna che egli, contravvenendo alle sue abitudini di affidare soprattutto ai copisti anziché alle stampa le sue composizioni, abbia riunite alcune delle sue opere sacre nelle due raccolte del 1656 e del 1675, degna e ammirevole prosecuzione dei capolavori monteverdiani.
Com'è noto, «in epoca medio e tardo barocca le intonazioni polifoniche del servizio vespertino non coprivano l'intera sua struttura liturgica giacché, oltre alla Salmodia, venivano eseguite in "canto figurato" solamente l'inno, il Magnificat, l'antifona mariana appropriata alla stagione e, più di rado, il versetto introduttivo *Deus in adiutorium*. Nelle stampe musicali espressamente destinata al Vespro, il complesso di tali intonazioni si riduceva ulteriormente, poiché era invalsa la consuetudine di inserire gli inni e le antifone mariane all'interno delle pubblicazioni concernenti la

Compieta o nelle più eterogenee sillogi mottettistiche» (Alessandro Borin). Nella presente incisione sono state inserite le antifone mariane *Ave Regina Caelorum*, *Regina Caeli*, *Salve Regina*, *Alma Redemptoris Mater*, tratte alla raccolta delle *Musiche Sacre* del 1656.

Danilo Prefumo

Il **Coro "Claudio Monteverdi" di Crema** si e costituito nel 1986. Nel corso degli anni ha svolto una notevole attività concertistica partecipando a prestigiose rassegne musicali come il Festival Internazionale di Lanciano e il Festival Claudio Monteverdi di Cremona, e a diversi Concorsi corali: Arezzo (II e III premio), Montreaux (III fascia), Vittorio Veneto (II e III premio), Palazzo Pignano (I premio per la miglior interpretazione del brano d'obbligo). A partire dal 1997 inizia a registrare per le case discografiche Dynamic, Stradivarius e Tactus composizioni inedite dei Maestri di Cappella vissuti a Crema tra il 1500 e il 1600, come le Messe a otto voci e i Madrigali a cinque voci di Giovan Battista Leonetti, le Canzonette Amorose e Spirituali di Oliviero Ballis e i Madrigali a cinque voci di Giovan Battista Caletti. Negli anni successivi si dedica alla registrazione delle composizioni sacre di Francesco Cavalli la "Missa pro Defunctis" (ottobre 2003), il "Vespero delli Cinque Laudate" (maggio 2006), i "Magnificat", le Canzoni Strumentali e i Mottetti concertati (ottobre 2008), favorevolmente accolti dal pubblico e dalla critica musicale qualificata. In questi ultimi anni il Coro ha tenuto numerosi concerti in diverse citta italiane e, nel mese aprile del 2007, ha conseguito un importante traguardo artistico con l'esecuzione del "Choral Evensong" nella Cattedrale di Canterbury e un concerto vocale/strumentale nella Chiesa di St. Mildred con l'esecuzione di composizioni di Francesco Cavalli e Vincenzo Petrali. All'inizio del mese di settembre 2009, invitato a partecipare alla prima rappresentazione in epoca moderna dell'Opera lirica "Ero e Leandro" di Giovanni Bottesini presso il Teatro S. Domenico di Crema, riscuote grande successo e apprezzamenti da parte del pubblico e di autorevoli critici musicali. Nel mese di ottobre dello stesso anno registra, pubblicato dalla "Bottega Discantica", un nuovo cd di composizioni inedite (Messe, Mottetti, Magnificat e un Concerto per soli, coro e orchestra) del Maestro di Cappella del Duomo di Brescia Pietro Gnocchi (1689/1775). Nel 2010 registra il cd dal titolo "Concerto di Natale" interpretando "Dancing Day" di J. Rutter, "A Cremony of Carols" di B. Britten e i Carols della tradizione natalizia inglese. Dal 26 al 29 di Aprile del 2011 il Coro ha effettuato una trasferta in Inghilterra tenendo un concerto a Londra, tre Evensong, il Midday Recital nella Cattedrale di Canterbury e un Concerto nella Chiesa di St. Mildred, ottenendo notevoli apprezzamenti da parte del pubblico. Nel 2012 tiene un importante concerto presso l'Auditorium "B. Manenti" di Crema dedicato alla memoria di Adolfo Bossi, socio onorario dell'Associazione, con l'esecuzione delle Sinfonie, Arie e Cori dalle opere di F.

Cavalli e la registrazione “live” del concerto. Nel 2012 al 2013 prosegue l’attivita artistica con numerosi concerti a Crema e in diversi centri della Lombardia, e nel mese di Dicembre del 2013 presenta il nuovo cd di Natale “Rejoice” e il cd “Sinfonie, Arie e Cori” tratti dalle composizioni profane di F. Cavalli. Nel mese di maggio del 2014 il Coro esegue in prima assoluta in epoca moderna “Il Vespero delle Domeniche” di F. Cavalli in occasione della riapertura della Cattedrale di Crema e nel mese di maggio 2015 tiene un importante concerto nell’Auditorium “B. Manenti” di Crema con l’esecuzione di composizioni di C. Monteverdi, H. Purcell e J.S.Bach. Nel mese di giugno la casa discografica Dynamic pubblica e distribuisce a livello internazionale “Il Vespero delle Domeniche” di F. Cavalli. A ottobre il Coro e invitato a cantare nella Sala P. da Cemmo di Crema nell’ambito della terza edizione della manifestazione nazionale dei “Mondi di Carta”.

Bruno Gini, dopo gli studi universitari e musicali, si e perfezionato nella direzione di coro con i maestri T. Zardini, F. Corti e Z. Mednicarov. Attualmente svolge diverse attività musicali come didatta e direttore di Coro per importanti Enti ed Istituzioni musicali. Nel 1986 fonda il coro “C. Monteverdi” di Crema; dal 1986 al 1989 dirige il Coro “Voci Bianche” della Corale Citta di Parma e dal 1989 al 1993 è nominato Assistente del Direttore del Coro “Voci bianche” del Teatro alla Scala di Milano e Docente nella Scuola di Coro “Voci Bianche” dell’ente Scaligero. Dal 1986 è Direttore del Coro “Claudio Monteverdi” di Crema.

La Pifarescha nasce come formazione di Alta cappella, organico strumentale di fiati e percussioni diffuso con il nome di “Piffari” e ampiamente celebrato in tutta l’Europa del Medioevo e del Rinascimento. I Piffari erano attivi sia autonomamente che in appoggio ad altri organici strumentali, vocali, o gruppi di danza. La Pifarescha unisce ed alterna le ricche ed incisive sonorità dell’ “alta” con quelle più morbide della “bassa cappella”, attraverso l’utilizzo di un ampio strumentario: tromboni, cornetti, trombe, bombarde, cornamuse, ghironda, dulciana, flauti, viella, viola da gamba, percussioni, salterio e molti altri. Inoltre, segue la progressiva evoluzione che porterà il gruppo di alta cappella a trasformarsi nel consort nobile per eccellenza tra Rinascimento e Barocco: i “cornetti e tromboni”. Questa formazione, ormai profondamente mutata pur mantenendo spesso il vecchio nome di piffari, diventa un’altra caratteristica distintiva delle possibilità di organico de La Pifarescha, e viene ulteriormente ampliata con l’integrazione di strumenti a tastiera, archi e voci, in piena aderenza con i canoni estetico-stilistici del repertorio del XVI e XVII secolo.

In the history of 17th-century Italian music, Francesco Cavalli is a central figure. It was indeed he and the other musicians of his generation, that made opera - that *melodramma* born as a learned experiment within a restricted circle of humanistic scholars and musicians - come of age and become a consumer good for the middle class, if not for the people at large, and who started it on a path that, in the span of half a century, would lead it to dominate the European music scene.

According to a stale, diehard belief, Francesco Cavalli, in spite of his exceptional talent, would not have had the creative power of his great predecessor, Claudio Monteverdi. With time and with the advancement of musicological studies, this credence has gradually been revealed false. Cavalli was no innovator, no perennially unsatisfied explorer like Monteverdi, but he was one of those accomplished musicians who, without making any revolutions, are highly proficient in expressing the spirits of their times, immediately earning full and universal popularity (which is not necessarily a demerit). With his intense and tranquil productiveness, Cavalli composed operas at a regular pace for more than thirty years, and only at the very end of his career did his long-standing popularity decline.

The son of composer Giovanni Battista Caletti-Bruni, Francesco Cavalli was born in Crema, in a Lombardy under Venetian domination, on 14th February 1602, and began his music activity as a *puer cantor* in the cathedral of his home town. Noticed by the Podestà of the Venetian Republic Federigo Cavalli, Francesco followed him to Venice in 1616 and joined the chapel of San Marco's Cathedral, then directed by Claudio Monteverdi, who probably gave him some musical training. From 1620 to 1639 he was organist in the Church of the Saints John and Paul. At the age of thirty-seven, in 1639, his first opera, *Le nozze di Teti e di Peleo*, on a libretto by O. Persiani, was staged at the historical San Cassiano theatre, the first public opera theatre in Europe, and on that occasion he adopted the name of Francesco Cavalli, in homage to his former patron. From that moment on the career of the composer, who that same year had got the well-paid post of second organist at St. Mark's, mainly revolved around opera and privileged Venice, for the public theatres of which Cavalli wrote all of his works. His fame, however, reached well beyond the Venetian boundaries, as it is witnessed by the performances of his theatrical works in Milan, Naples, Florence, Paris and probably even England.

In 1660, on the invitation of Cardinal Mazzarino, who wished to introduce Italian opera in France, Cavalli went to Paris to help stage an opera written for the inauguration of the Théâtre des Tuileries, *L'Ercole amante*. The work, performed on 7th February 1662, had a rather cool reception, and the bitterly disappointed Cavalli returned home. From then on his activity greatly decreased, which was in part due to the changed tastes of the public; two of the three operas he wrote at the end of his career, *Il Coriolano* (1669) and *Massenzio* (1673), were never performed.

Cavalli wrote, between 1639 and 1673, forty-two operas. Only twenty-seven of them have come down to us, more or less in complete form; the others have been lost. In 1668 Cavalli was nominated first chapel master in Venice's St. Mark's, the same post Monteverdi had held for thirty years, from 1613 to 1643. Cavalli died in Venice on 14th January 1676.

In addition to opera, Cavalli showed his talent as a composer also in the field of sacred music, though the number of sacred works that has come down to us is relatively small, for the times. He did not, on the other hand, compose any organ works, which is surprising, given that he was quite renowned as an organist.

Like Monteverdi, Cavalli wrote music for two choirs and instruments, in keeping with the Venetian tradition. Aside from a small number of compositions that have come down to us either as manuscripts or in some occasional Venetian editions, his output is contained in two large printed collections. The first, printed in 1656 by Vincenti, is entitled *Musiche sacre concernenti messa, e salmi concertati con istromenti, imni, antifone et sonate, a 2–3-4-5-6-7-8, 10, 12 voci e basso continuo* and is dedicated to Cardinal Giovanni Carlo de' Medici, "his generous commissioner of music works to whose authoritative insistence we owe the existence of this most precious collection, containing 28 sacred works of different genre and for different forces. The model for this publication is easily traceable to Claudio Monteverdi's *Selva Morale e Spirituale*, and like that collection it offers enough material for an elaborate liturgy, be it Vespers or a Solemn Mass" (Aronne Mariani).

Shortly before his death, in 1675, Cavalli gave the printer Gardano of Venice a collection of *Vesperi a 8 voci*, dedicated to the Doge Niccolò Sagredo. The collection, of which a fine modern edition by musicologist Francesco Bussi exists, consists of three different vespers: the *Vespero della Beata Vergine Maria*, with 5 psalms and the Magnificat; the *Vespero delle domeniche* (Dynamic CDS 7714), with 13 psalms and the Magnificat; and the *Vespero delli cinque laudate* (Dynamic CDS 520), with 4 psalms and the Magnificat.

They are works Cavalli wrote for the liturgical needs of St. Mark's Chapel and which, therefore, well illustrate, and at the highest level, the composing practice of the Venice Basilica. As Francesco Bussi wrote in his introduction to the score he edited, the *Vespero della Beata Vergine,* which opens the collection, seems in line "as far as the Psalms included in it are regarded, with the vespers used for the feasts of the Virgin Mary in the Roman rite, like the 1610 *Vesperae* by Monteverdi before it, and namely: No. 109 *Dixit Dominus Domino meo*, No. 112 *Laudate pueri Dominum*, No. 121 *Laudatus sum in his quae dicta sunt mihi*, No. 126 *Nisi Dominus aedificaverit*, No. 147 *Lauda Jerusalem Dominum*, and the final *Magnificat*. Even though, unlike Monteverdi, Cavalli omits the *Domine, ad adjuvandum* and the hymn *Ave maris Stella*, both these vespers are evidence of the enduring Marian devotion in 17th-century Venice. […] The tendency to

dramatize the psalmody, giving it the impact of a prayer, is tempered but not altogether absent with regards to Monteverdi. The prominent traits of the sacred texts are underlined with simple but effective touches of appropriate musical brush work. Just a few examples: notice in the *Vespero della B. V. Maria* even only the long duration notes at "somnum", the melismatic "sagittae", the cutting precision of the quick syllabication at "non confundetur cum loquetur" in the *Nisi Dominus*; the explosive interrogation of the "Quis?", which seems to anticipate Bach's *Matthäuspassion* and already relates to Schütz; or the peculiar descending chromaticism, with subject and countersubject, which illustrates the "emittet verbum suum et liquefaciet ea". [...] Having put behind him the exuberance of the early Baroque, with which Monteverdi's tight union of *religio* and *devotio* identifies, Cavalli, in later years tends to mitigate the strong drama and use music formulas, something which can already be noticed in the last Monteverdi, in that "late style" of his which implicitly heralds the advent of the only musician he can recognize as his true and legitimate heir".

In the 1675 collection of the three *Vesperi*, Cavalli thus completely abandons the "ancient style" which is still present in his earlier sacred works, accomplishing a two-choir style that in some aspects is simplified but greatly effective. Fortunately for us, he broke with his habit of giving his works to copyists instead of publishers, and gathered some of his sacred works in the two collections of 1656 and 1675, worthy and admirable prosecutions of Monteverdi's masterpieces.

As we know, "in the middle-late baroque period the Vespers' polyphonic parts did not cover its entire liturgical structure, for, in addition to the Psalms, only the Hymn, the Magnificat, the appropriate Marian antiphon and, more rarely, the opening *Deus in adiutorium* were sung. In the published Vespers, these were even fewer, for the hymns and Marian antiphons were usually inserted in the Compline publications, or within the most assorted collections of motets" (Alessandro Borin). In this recording, the Marian antiphons used are *Ave Regina Caelorum*, *Regina Caeli*, *Salve Regina* and *Alma Redemptoris Mater*, taken from the 1656 *Musiche Sacre* collection.

Danilo Prefumo
(Translated by Daniela Pilarz)

The **"Claudio Monteverdi**" choir from Crema was formed in 1986. Since its foundation, it has carried out a busy concert activity, taking part in important music events, such as the International Festival of Lanciano and the Claudio Monteverdi Festival of Cremona, and in several choir competitions: in Arezzo (2nd and 3rd prizes), Montreux (3rd prize), Vittorio Veneto (2nd and 3rd prizes), and Palazzo Pignano (1st prize for best interpretation of the compulsory piece). Its earliest recordings – for the labels Dynamic, Stradivarius and Tactus –

date from 1997: unpublished works by the Chapel Masters active in Crema between 1500 and 1600, such as the Eight-voice Masses and Five-voice Madrigals by Giovanni Battista Leonetti, the "Canzonette Amorose e Spirituali" by Oliviero Ballis, and the Five-voice Madrigals by Giovan Battista Caletti. The choir went on to record Francesco Cavalli's sacred works: the "Missa pro Defunctis" (October 2003), the "Vespero delli Cinque Laudate" (May 2006) and the "Magnificat", the "Canzoni Strumentali" and the "Mottetti concertati" (October 2008), all favourably received by audiences and critics alike. In more recent years, the choir has held concerts in several Italian cities, and in April 2007 it achieved an important artistic goal by performing the Choral Evensong at Canterbury Cathedral as well as a vocal and instrumental concert in the Church of St. Mildred, with pieces by Francesco Cavalli and Vincenzo Petrali. In September 2009 it was invited to take part in the first modern performance of Giovanni Bottesini's opera "Ero e Leandro", staged at the S. Domenico theatre in Crema, favourably reviewed by important music critics. In October of the same year it recorded a CD for "Bottega Discantica" featuring unpublished works (Masses, Motets, Magnificat and a Concerto for solos, choir and orchestra) by the Chapel Master of Brescia's Cathedral Pietro Gnocchi (1689-1775). In 2010 it recorded a CD entitled "Concerto di Natale" which included J. Rutter's "Dancing Day", B. Britten's "A Ceremony of Carols" and carols from the English Christmas tradition. In April 2011 the choir toured England, where it performed a concert in London, three Choral Evensong, the Midday Recital in Canterbury Cathedral, and a concert in the Church of St. Mildred, always to resounding success. In 2012 it held, at the "B. Manenti" Auditorium in Crema, an important concert, recorded live and dedicated to the memory of the Association's honorary member Adolfo Bossi, which featured Symphonies, Arias and Choruses from F. Cavalli's operas. From 2012 to 2013, the choir's concert activity continued with several performances in Crema and in different parts of Lombardy; December 2013 saw the release of their new Christmas CD "Rejoice!" and of a CD with "Symphonies, Arias and Choruses" taken from F. Cavalli's secular works. In May 2014, on the occasion of the reopening of Crema's Cathedral, the choir performed the modern première of F. Cavalli's "Vespero delle Domeniche", released one month later internationally on CD by the label Dynamic. It also appeared at the "B. Manenti" Auditorium of Crema in a concert featuring works by C. Monteverdi, H. Purcell and J. S. Bach. In October the choir was invited to sing at the third edition of the "Mondi di Carta" national event, held at Crema's "P. da Cemmo" hall.

After his university degree and music training, **Bruno Gini**, specialized in choir conducting with T. Zardini, F. Corti and Z. Mednicarov. Currently, he is active as teacher and Choir conductor with important Music foundations and institutions. In 1986 he founded the Crema "C. Monteverdi" Choir; from 1986 to 1989 he

conducted the Children's Choir of the "Corale Città di Parma"; and from 1989 to 1993 he was Assistant Conductor of the Children's Choir of La Scala and Teacher at the same theatre's Children's Choir School. Since 1986 he has conducted the "Claudio Monteverdi" Choir of Crema.

"La Pifarescha" was originally conceived as an Alta Cappella ensemble, a winds and percussion group which, with the name of "Piffari", was very popular throughout Medieval and Renaissance Europe. The Piffari were able to function both on their own and in support to other instrumental ensembles, vocal ensembles, and dance companies. La Pifarescha incorporates a fascinating and diverse selection of instruments. Shawms, sackbuts, cornetts, trumpets, bagpipes, dulcians, flutes, fiddles, lutes, viols, percussion, and many others, join together to alternate the sounds of "alta" with the "bassa cappella", offering a highly variable sonority unique to this group. Thus, La Pifarescha traces the evolution from the alta cappella to the noble consort of cornetts and sackbuts, which appeared on the scene during the renaissance and flourished in the early baroque, often expanding its ranks to include keyboards, strings, and voices.
Active in all fields of entertainment and present at important Festivals, La Pifaresca has recoreded for CPO, Classic Voice, Dynamic and Arts.

LATIN TEXTS

Incipit

1 Deus in adjutórium meum inténde.
Dómine, ad adjuvándum me festína.
Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto.
Sicut erat in princípio, et nunc, et semper,
et in sæcula sæculórum. Amen.
Allelúia

Antiphona

2 Ave Maria, gratia plena.
Dominus tecum,
benedicta tu in mulieribus.

Psalmus 109

3 Dixit Dóminus Dómino meo: Sede a dextris meis:
Donec ponam inimícos tuos, scabéllum pedum tuórum.
Virgam virtútis tuæ emíttet Dóminus ex Sion: domináre in médio inimicórum tuórum.
Tecum princípium in die virtútis tuæ in splendóribus sanctórum: ex útero ante lucíferum génui te.
Jurávit Dóminus, et non poenitébit eum: Tu es sacérdos in ætérnum secúndum órdinem Melchísedech.
Dóminus a dextris tuis, confrégit in die iræ suæ reges.
Judicábit in natiónibus, implébit ruínas: conquassábit cápita in terra multórum.
De torrénte in via bibet: proptérea exaltábit caput.
Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto.
Sicut erat in princípio, et nunc, et semper,
et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

4 Beata Mater
et intacta Virgo Maria
gloriosa Regina mundi,
intercede pro nobis ad Dominum.

Psalmus 112

5 Laudáte, púeri, Dóminum: laudáte nomen Dómini.
Sit nomen Dómini benedíctum, ex hoc nunc, et usque in sæculum.
A solis ortu usque ad occásum, laudábile nomen Dómini.
Excélsus super omnes gentes Dóminus, et super cælos glória ejus.
Quis sicut Dóminus, Deus noster, qui in altis hábitat, et humília réspicit in cælo et in terra?
Súscitans a terra ínopem, et de stércore érigens páuperem:
Ut cóllocet eum cum princípibus, cum princípibus pópuli sui.
Qui habitáre facit stérilem in domo, matrem filiórum lætántem.
Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto.
Sicut erat in princípio, et nunc, et semper,
et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

6 Nigra sum sed formosa,
filiae Jerusalem:
ideo dilexit me rex,

et introduxit in cubiculum suum.

Psalmus 121

7 Lætátus sum in his, quæ dicta sunt mihi:
In domum Dómini íbimus.
Stantes erant pedes nostri, in átriis tuis, Jerúsalem.
Jerúsalem, quæ ædificátur ut cívitas:
cujus participátio ejus in idípsum.
Illuc enim ascendérunt tribus, tribus Dómini:
testimónium Israël ad confiténdum
nómini Dómini.
Quia illic sedérunt sedes in judício, sedes super domum David.
Rogáte quæ ad pacem sunt
Jerúsalem: et
abundántia diligéntibus te.
Fiat pax in virtúte tua: et abundántia in túrribus tuis.
Propter fratres meos, et próximos meos, loquébar pacem de te:
Propter domum Dómini, Dei nostri, quæsívi bona tibi.
Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto.
Sicut erat in princípio, et nunc, et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

8 Laeva ejus sub capite meo,
et dextera illius amplexabitur me.

Psalmus 126

9 Nisi Dóminus ædificáverit domum, in vanum laboravérunt qui ædíficant eam.
Nisi Dóminus custodíerit civitátem, frustra vígilat qui custódit eam.
Vanum est vobis ante lucem súrgere: súrgite postquam sedéritis, qui manducátis panem dolóris.
Cum déderit diléctis suis somnum: ecce heréditas Dómini fílii: merces, fructus ventris.
Sicut sagíttæ in manu poténtis: ita fílii excussórum.
Beátus vir, qui implévit desidérium suum ex ipsis: * non confundétur cum loquétur inimícis suis in porta.
Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto.
Sicut erat in princípio, et nunc, et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

10 Speciosa facta es et suavis
In deliciis tuis
sancta Dei Genitrix.

Psalmus 147

11 Lauda, Jerúsalem, Dóminum: lauda Deum tuum, Sion.
Quóniam confortávit seras portárum tuárum: benedíxit fíliis tuis in te.
Qui pósuit fines tuos pacem: et ádipe fruménti sátiat te.
Qui emíttit elóquium suum terræ: velóciter currit sermo ejus.
Qui dat nivem sicut lanam: nébulam sicut cínerem spargit.
Mittit crystállum suam sicut buccéllas:

ante fáciem frígoris ejus quis sustinébit?
Emíttet verbum suum, et liquefáciet ea:
flabit spíritus ejus, et fluent aquæ.
Qui annúntiat verbum suum Jacob: justítias,
et judícia sua Israël.
Non fecit táliter omni natióni: et judícia
sua non manifestávit eis.
Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto.
Sicut erat in princípio, et nunc, et semper,
et in sæcula sæculórum. Amen.

12 *A*ve maris stella,
Dei Mater alma,
Atque semper Virgo,
Felix caeli porta.

Sumens illud Ave
Gabrielis ore,
Funda nos in pace,
Mutans Hevae nomen.

Solve vincla reis,
Profer lumen caecis,
Mala nostra pelle,
Bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem,
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus.

Virgo singularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis solutos
Mites fac et castos.

Vitam praesta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jesum,
Semper collætemur.

Sit laus Deo Patri,
Summo Christo decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor unus.
Amen.

Antiphona

13 Virgo potens sicut turris David:
mille clypei pendent ex ea,
omnis armatura fortium.

Canticum: Magnificat

14 Magníficat ánima mea Dóminum.
Et exsultávit spíritus meus: in Deo, salutári meo.
Quia respéxit humilitátem ancíllæ suæ:
ecce enim ex hoc beátam me dicent
omnes generatiónes.
Quia fecit mihi magna, qui potens est: et
sanctum nomen ejus.
Et misericórdia ejus, a progénie in
progénies: timéntibus eum.
Fecit poténtiam in bráchio suo: dispérsit
supérbos mente cordis sui.
Depósuit poténtes de sede: et exaltávit
húmiles.
Esuriéntes implévit bonis: et dívites dimísit
inánes.
Suscépit Israël púerum suum: recordátus
misericórdiæ suæ.

Sicut locútus est ad patres nostros:
Ábraham, et sémini ejus in sæcula.
Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto.
Sicut erat in princípio, et nunc, et semper,
et in sæcula sæculórum. Amen.

ANTIFONE MARIANE

«Ave, Regina caelorum,
Ave, Domina Angelorum:
Salve, radix, salve, porta
Ex qua mundo lux est orta.
Gaude, Virgo gloriosa,
Super omnes speciosa,
Vale, o valde decora,
Et pro nobis Christum exora.»

Regina coeli, laetare, alleluia.
Quia quem meruisti portare, alleluia.
Resurrexit, sicut dixit, alleluia.
Ora pro nobis Deum, alleluia.
Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.
Quia surrexit Dominus vere, alleluia.

Salve, Regina, Mater misericordiae,
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Evae,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.

Alma Redemptoris Mater,
quae, pervia coeli porta manes,
et stella maris, succurre cadenti,
Surgere qui curat, populo.
Tu quae genuisti, Natura mirante,
tuum sanctum Genitorem
Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore
Sumens illud Ave,
peccatorum miserere.

Francesco Cavalli

CDS7782

Dynamic Srl
Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy
tel.+39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it
visit us at **www.dynamic.it**

DynamicOperaClassic

Dynamic opera
and classical music